

**Borsa**  
-0,43%  
Mib 934  
(-6,6% dal  
2-1-92)



**Lira**  
Perde  
quota  
Il marco  
757,19 lire



**Dollaro**  
Sempre  
debole  
In Italia  
1.188,1 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Cambia la confederazione più grande: per ogni anziano iscritto, nel '91 solo 1,11 lavoratori dipendenti attivi**

**Nell'indagine di «Laser» l'analisi di un decennio che ha lasciato un segno sul sindacalismo italiano**

# Più pensionati, meno attivi Per la Cgil segnali di crisi

Negativi i dati del tesseramento 1991 per la Cgil. Gli iscritti sono 5.221.791 (in aumento dell'1,39%), ma continua il lento stitilicidioso tra i lavoratori attivi (-0,71%) più che compensato dalla crescita tra i pensionati (+3,9%). Ormai il rapporto tra occupati e anziani è di 1,11 tessere (1,59 nell'86). Nel decennio '81-90, però, è l'intero sindacalismo confederale a perdere colpi. L'indagine di «Laser».

le del sindacato a «parlare» con i lavoratori dei settori produttivi in espansione - come il terziario e i servizi - con i giovani e le donne, con chi sta in una piccola impresa, con chi lavora in modo precario e atipico. E intanto, si erode la base tradizionale: la grande industria, le aree metropolitane.

rapporto tra attivi e pensionati era di 1,59 (2.840mila iscritti occupati e 1.783mila in pensione), nel '91 risulta di 1,11 (rispettivamente 2.720mila e 2.447mila). Anche Cisl e Uil vivono un fenomeno analogo, ma in forma assai meno pronunciata.

	1981	1985	1990
<b>Cgil</b>			
Attivi	3.390.588	2.939.370	2.724.802
Pensionati	1.207.971	1.652.644	2.425.574
Totale	4.598.559	4.592.014	5.150.376
<b>Cisl</b>			
Attivi	2.371.471	2.055.663	2.023.818
Pensionati	617.342	897.442	1.484.589
Totale	2.988.813	2.953.095	3.508.407
<b>Uil</b>			
Attivi	1.142.756	1.064.110	1.123.887
Pensionati	133.188	185.298	361.871
Totale	1.275.944	1.249.408	1.485.758

	1970	1980	1989
Canada	31,1	35,1	34,6
Usa	22	23	16,4
Giappone	35,1	31,1	26,8
Austria	59,8	53,8	45,7
Belgio	46	56,5	53
Danimarca	60	76,5	73,2
Finlandia	51,4	69,8	71,3
Francia	22,3	19	12
Germania	33	37	33,8
Italia	36,3	49,3	39,6
Olanda	37	35,3	25
Norvegia	50,6	56,9	57,1
Portogallo	59	58,8	30
Portogallo	30,4	22	16
Spagna	67,7	80	85,3
Svezia	30,7	30,7	26
Gran Bretagna	44,8	50,7	41,5

**ROBERTO GIOVANNINI**

ROMA. La «tenuta» politica e organizzativa di un sindacato non si misura certo soltanto contando le tessere degli iscritti. È però vero che l'andamento delle adesioni - che come noto le confederazioni sindacali «autocertificano» - è una spia eloquente della fase di crisi politica e strategica che attraversa il sindacalismo confederale. Ieri la Cgil ha presenta-

to il primo numero del periodico trimestrale «Quaderni di Laser», (Laser, costituito dal dipartimento organizzativo di Corso d'Italia e dall'Ires, sta per «Laboratorio sulla sindacalizzazione e la rappresentanza»). Un ricco pacchetto di studi, ricerche e dati sulle tendenze del tesseramento (Cgil e non), da cui emerge con chiarezza la difficoltà struttu-

Cominciamo dai dati del tesseramento 1991. Complessivamente, la Cgil arriva a 5.221.791 iscritti, con un aumento di circa 70mila unità (+1,39%). Un dato in un certo senso ingannevole, perché l'aumento è frutto di un +3,9% dei pensionati, mentre tra i lavoratori attivi c'è un calo dello 0,71%. Un lento stitilicidioso, questo, che accompagnato al costante aumento del tesseramento degli anziani ha trasformato il corpo del maggiore sindacato italiano: nel 1986 il

La «colpa» in parte è della trasformazione demografica e produttiva della società italiana. Aumenta l'età media, si contrae l'occupazione nell'industria classica, specie al Nord (il che sta lentamente ma progressivamente «meridionalizzando» il sindacato). Il fatto è che a quanto pare la Cgil non riesce a «recuperare» nei settori e nelle professioni emergenti, e continua a stentare nel dialogo con i giovani e le donne. Basti pensare che tra il '91 e il '90 si registra un aumento delle tessere tra i dipendenti del commercio e del pubblico im-

piego, ma nonostante questo il tasso di sindacalizzazione complessiva (il rapporto tra iscritti e occupati) nel terziario diminuisce, dall'11,9% all'11,6%. È un confronto tra «iscritti potenziali» (ipotizzando un adeguamento della struttura del tesseramento al mercato del lavoro) e reali mostra che mancano all'appello delle tre confederazioni oltre 1.250.000 iscritti.

Insomma, il tasso di sindacalizzazione di Cgil-Cisl-Uil (il rapporto tra iscritti e lavoratori dipendenti) è sceso dal 48,8% del 1981 al 41,7% del 1990. Non che fuori d'Italia le cose vadano meglio, anzi, sia nei paesi con sindacato «ogestionale» del Nord Europa che in quelli con sindacato «confittuale» (per non parlare dei paesi dove convivono gli uni e gli altri). Resta il fatto che que-

sto progressiva «planata» nel nostro paese non accenna ad arrestarsi. Che fare? Un primo capitolo riguarda le soluzioni organizzative: un maggior coinvolgimento degli iscritti, la fornitura di servizi riservati (polizze assicurative, consulenza fiscale, tanto per fare due esempi); o magari, rendere meno «reddo» e automatico il tesseramento e l'adesione al sindacato. Questo però non può bastare, servono nposte politiche per evitare che il sindacalismo confederale si trasformi per il lavoratore in una semplice «agenzia» che tratta - con risultati a volte buoni, a volte no - per conto tuo. E nel frattempo fa altre centomila cose, spesso e volentieri con un linguaggio incomprensibile e lontano.

## Costituita la società «San Diego» Gardini sbarca in Messico «Viva le privatizzazioni»

ROMA. Raul Gardini approda in Messico con la San Diego, la società costituita insieme ad un gruppo di imprenditori privati italiani e messicani. Dal primo luglio, con due uffici, uno a Città del Messico e l'altro a Roma, la San Diego comincerà ad essere operativa: offrirà alle piccole e medie imprese italiane opportunità per investire nel paese del Centro America.

Passanti (Italfrutta), Giorgio Seragnoli (G.D.) e Paolo Sinigaglia (Simod). Di peso anche i partner messicani. Due manager dei due più importanti istituti di credito del paese centroamericano, Oscar Espinosa (direttore generale della «Nacional Financiera» la principale banca di sviluppo e prestiti del Messico) e Roberto Hernandez (presidente della «Banamex», la più grande banca commerciale messicana), e altri due imprenditori privati, Gilberto Borja, presidente della Ica (società di costruzioni) e Jorge Gutron, presidente della Sidek (turismo e commercio); hanno sottoscritto, come abbiamo detto, il restante 30 per cento del capitale «San Diego».

Gardini ha spiegato che l'iniziativa è volta a cogliere le opportunità che si aprono in Messico che sta dando un forte impulso al processo di privatizzazioni. Dall'82 al '91 sono state 950 le aziende pubbliche cedute ai privati per un incasso

di 22 miliardi di dollari. «Il Messico - ha detto Gardini nel corso della conferenza stampa - ha privatizzato e liberalizzato l'economia con velocità sorprendente e sta diventando un nuovo punto di riferimento nello sviluppo dei mercati mondiali. La San Diego - ha aggiunto - ci permetterà di vivere questo momento con la competenza imprenditoriale dei soci che vi hanno aderito». L'imprenditore romagnolo si presenta dunque sulla grande scena economica, con un vasto programma della nuova società italo-messicana: progetti d'investimento, accordi di collaborazione, cessioni, investimenti, joint ventures, acquisizioni e progetti internazionali.

Raul Gardini ha infine confermato quanto già sostenuto nei giorni scorsi dal suo nuovo alleato Giulio Malgara, riguardo il buon andamento della trattativa per l'acquisizione della «Lusissima», l'industria di acque minerali del gruppo Giacomini (Crippa e Berger).

**NOSTRO SERVIZIO**

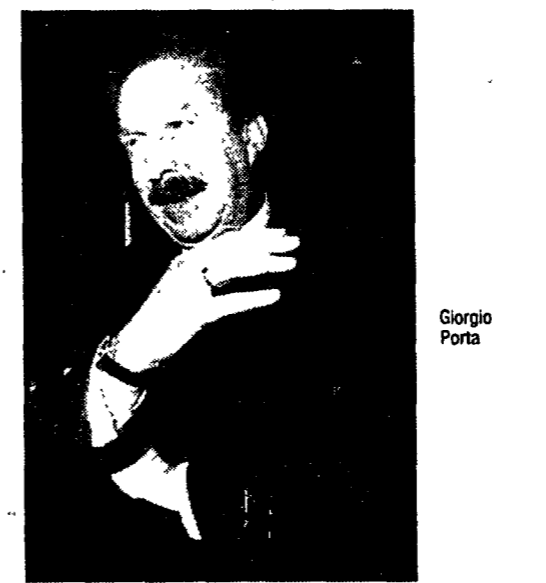
## Secondo Giorgio Porta il momento più duro della chimica è passato La produzione industriale cresce ancora ma è presto per gridare alla ripresa

La crescita è ancora timida ed un po' contraddittoria, ma qualche segnale di ripresa arriva: in aprile la crescita della produzione industriale è stata del 3,9% ma con un giorno lavorativo in più. Va però sempre male per mezzi di trasporto e prodotti metalmeccanici. Qualche spiraglio di novità arriva anche dalla chimica: secondo il presidente di Federchimica Giorgio Porta la ripresa è ormai in vista.

to fatto registrare a marzo: 4,4% contro appunto il 3,9% di aprile. Se accenni di ripresa vi sono, dunque, essi sono ancora estremamente fragili ed un poco contraddittori. Considerando poi i primi quattro mesi dell'anno, si scopre che l'indice della produzione industriale è salito complessivamente dell'1,5% rispetto al corrispondente periodo del 1991; anche stavolta, tuttavia, la ripresa è drogata da un giorno lavorativo in più: 84 contro 83.

Se si analizza il comportamento dei vari settori, si scopre un panorama fatto di luci e di ombre. Rispetto allo stesso periodo del 1991, tra gennaio ed aprile di quest'anno due voci importanti come quelle dei prodotti metalmeccanici e dei mezzi di trasporto hanno fatto registrare cali rispettivamente del 2,2% e del 2%; di segno opposto il dato «altri prodotti», trainato soprattutto da le-

gno e mobilio, ha messo a segno un ottimo 7,2%; la cifra riferita ai «minerali» ha registrato un incoraggiante più 4%. Tornando al solo mese di aprile, si riscontrano persistenti difficoltà in comparti come autoveicoli, macchine e materiale meccanico, lavorazione dei minerali non metalliferi, macchine e materiale elettrico: tutte voci che hanno segnato risultati inferiori a quelli di un anno fa.



Giorgio Porta

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Essere pessimisti oppure una volta tanto farsi tentare da un po' di ottimismo? È il dilemma che pongono i dati sulla produzione industriale di aprile resi noti ieri dall'Istat. L'indice è salito di un 3,9% rispetto allo stesso mese del 1991 anche se un giorno lavorativo in più (21 contro 20) distorce gli elementi del confronto, facendo pendere l'ago della bilancia a favore dell'attività industriale registra-

ta due mesi fa. Fin qui la parte ottimistica delle valutazioni che porta a pensare che la lunga fase basse del ciclo economico sia ormai una esperienza da mettere alle spalle in attesa di una ripresa i cui primi segnali cominciano ormai a farsi sentire anche nelle statistiche economiche. Ma l'ottimismo si trasforma in considerazioni più caute se il dato della produzione industriale di aprile viene confrontato con lo scat-

to fatto registrare a marzo: 4,4% contro appunto il 3,9% di aprile. Se accenni di ripresa vi sono, dunque, essi sono ancora estremamente fragili ed un poco contraddittori. Considerando poi i primi quattro mesi dell'anno, si scopre che l'indice della produzione industriale è salito complessivamente dell'1,5% rispetto al corrispondente periodo del 1991; anche stavolta, tuttavia, la ripresa è drogata da un giorno lavorativo in più: 84 contro 83.

Se si analizza il comportamento dei vari settori, si scopre un panorama fatto di luci e di ombre. Rispetto allo stesso periodo del 1991, tra gennaio ed aprile di quest'anno due voci importanti come quelle dei prodotti metalmeccanici e dei mezzi di trasporto hanno fatto registrare cali rispettivamente del 2,2% e del 2%; di segno opposto il dato «altri prodotti», trainato soprattutto da le-

gno e mobilio, ha messo a segno un ottimo 7,2%; la cifra riferita ai «minerali» ha registrato un incoraggiante più 4%. Tornando al solo mese di aprile, si riscontrano persistenti difficoltà in comparti come autoveicoli, macchine e materiale meccanico, lavorazione dei minerali non metalliferi, macchine e materiale elettrico: tutte voci che hanno segnato risultati inferiori a quelli di un anno fa.

gli elettrodomestici, l'auto e l'edilizia. Se così avverrà, scommette Porta, l'anno prossimo potrà farci «conoscere» una ripresa più consistente. Tuttavia, avverte il presidente di Federchimica, «da ripresa sarà selettiva e sconterà per alcuni

prodotti, come le principali plastiche, l'errore di chi nel biennio '89-90 ha aggiunto nuova capacità produttiva». Nel '92 Federchimica prevede una crescita del 1,4-1,5%, inferiore pertanto all'1,8% indicato per l'Europa.

## Città del Vaticano I dipendenti di Woytjla in lotta per ottenere aumenti e diritti sindacali

ROMA. L'esperienza polacca di «Solidarność» non fa breccia in Vaticano. I dipendenti della Santa Sede non riescono ad ottenere il riconoscimento dei diritti sindacali, tanto che ieri hanno tenuto una seconda manifestazione (la prima, quest'inverno all'interno della Città del Vaticano nel pontificio ateneo Agostiniano); ora, per la prima volta fuori dalle mura leonine, un centinaio di loro si sono accolti silenziosamente davanti al numero 1 di via della Conciliazione, dove si trova l'Ufficio del lavoro della sede apostolica (Usa). L'unico cartello, presto ritirato, diceva: «Dacci oggi la nostra umiliazione quotidiana».

È in ballo il riconoscimento come sindacato a tutti gli effettivi dell'Associazione dipendenti laici del Vaticano (Ailv, 600 associati), ma anche a «revisione» di stipendi e pensioni, rispettivamente fermi al 1984 e al 1985. Mentre il sit-in si svolgeva, nell'Usa una delegazione di dipendenti si confrontava con il presidente dell'Ufficio arcivescovo Jan Schotte e il direttore Gio Maria Poles senza giungere a una conclusione. I «sindacalisti» hanno quindi deciso che se fra otto giorni (martedì prossimo) non avranno «risposte concrete», presiederanno l'Ufficio del lavoro; intanto l'esecutivo dell'Ailv si dimetterà con la convocazione dell'assemblea generale degli associati per decidere ulteriori iniziative, come ha detto il segretario dell'organizzazione Valerio Arringoli. Dal canto suo mons. Schotte ha fatto sapere che sugli scatti biennali di anzianità l'Usa ha elaborato un progetto, senza però ottenere risposte dalla Segreteria di Stato.

## Eni, tunnel sottomarino fra Messina e Reggio Calabria

Calgary in Canada Lo studio, che sarà depositato presso l'autorità competente in Italia entro la fine dell'anno prevede la costruzione di tre condutture. La prima realizzabile entro cinque anni a un costo che oscilla fra 1400 e 14500 miliardi. «crediamo - ha commentato Americo Bureanelli, amministratore delegato dell'Enisud, spiegando la decisione del gruppo di autofinanziare con uno stanziamento di 50 miliardi l'elaborazione del progetto «in aiveo» - che questa tecnologia sarà quella vincente».

Nel 1998 ci vorranno 10 minuti fra Messina e Reggio Calabria grazie al tunnel sottomarino sospeso a 33 metri dalla superficie progettato dall'Eni e presentato ieri nel convegno internazionale sulla tecnologia off shore a cui sarà depositato presso l'autorità competente in Italia entro la fine dell'anno prevede la costruzione di tre condutture. La prima realizzabile entro cinque anni a un costo che oscilla fra 1400 e 14500 miliardi. «crediamo - ha commentato Americo Bureanelli, amministratore delegato dell'Enisud, spiegando la decisione del gruppo di autofinanziare con uno stanziamento di 50 miliardi l'elaborazione del progetto «in aiveo» - che questa tecnologia sarà quella vincente».

**FRANCO BRIZZO**

## Continental chiede a Pirelli di restituire i dividendi '91

A poche settimane dall'assemblea degli azionisti Continental, l'impresa di pneumatici tedesca ha chiesto alla Pirelli e ai suoi alleati di rimborsare 8,91 milioni di marchi pagati in dividendo per il '91. Secondo un portavoce della Continental, all'assemblea del '91 la Pirelli non aveva rivelato di controllare più di un quarto del capitale Continental, e dunque non avrebbe potuto esercitare alcun diritto, tra cui il diritto di voto e di raccogliere il dividendo. In una nota di replica, la casa italiana respinge la richiesta, e ricorda «di avere già prannunciato l'appello contro la sentenza di primo grado del tribunale di Hannover, su cui si basa la richiesta di Continental».

A poche settimane dall'assemblea degli azionisti Continental, l'impresa di pneumatici tedesca ha chiesto alla Pirelli e ai suoi alleati di rimborsare 8,91 milioni di marchi pagati in dividendo per il '91. Secondo un portavoce della Continental, all'assemblea del '91 la Pirelli non aveva rivelato di controllare più di un quarto del capitale Continental, e dunque non avrebbe potuto esercitare alcun diritto, tra cui il diritto di voto e di raccogliere il dividendo. In una nota di replica, la casa italiana respinge la richiesta, e ricorda «di avere già prannunciato l'appello contro la sentenza di primo grado del tribunale di Hannover, su cui si basa la richiesta di Continental».

## Borsa: il Telematico supera il test Deciderà Consob



Il circuito telematico per gli scambi azionari è stato verificato, ieri pomeriggio, e ora la decisione di riprendere le contrattazioni spetta alla Consob. Nell'ambito della simulazione sono stati stipulati 5.700 contratti per un controvalore teorico di 116 miliardi. Nel corso di sabato e domenica le verifiche operate dal Ced avevano coinvolto invece 84 postazioni. I malfunzionamenti di questi giorni avrebbero avuto come causa un ingolfamento del sistema che si verificava nel caso di oscillazioni del prezzo dei titoli superiore al 2 per cento, una soglia che, se superata, provoca l'annullamento automatico del contratto.

## Opec: a maggio esportati 23,69 milioni di greggio

La produzione di petrolio dei tredici paesi esportatori dell'Opec ha avuto una forte impennata lo scorso mese di maggio raggiungendo i 23,69 milioni di barili al giorno rispetto allo scorso aprile con un incremento di 420mila barili al giorno. Lo ha scritto ieri il settimanale petrolifero «Middle East economic survey». Il giornale attribuisce gran parte di questo forte incremento ad un incremento della produzione iraniana. Secondo La «Mees» il mese scorso l'Iran ha prodotto 3,37 milioni di barili di greggio al giorno reintegrando il livello produttivo dello scorso marzo, sceso ad aprile a causa dei ritardi nel carico delle petroliere al terminale sull'isola di Kharg nella parte settentrionale del Golfo.

La produzione di petrolio dei tredici paesi esportatori dell'Opec ha avuto una forte impennata lo scorso mese di maggio raggiungendo i 23,69 milioni di barili al giorno rispetto allo scorso aprile con un incremento di 420mila barili al giorno. Lo ha scritto ieri il settimanale petrolifero «Middle East economic survey». Il giornale attribuisce gran parte di questo forte incremento ad un incremento della produzione iraniana. Secondo La «Mees» il mese scorso l'Iran ha prodotto 3,37 milioni di barili di greggio al giorno reintegrando il livello produttivo dello scorso marzo, sceso ad aprile a causa dei ritardi nel carico delle petroliere al terminale sull'isola di Kharg nella parte settentrionale del Golfo.

## Scioperi a raffica fino al 27 giugno Il 6 luglio blocco nazionale contro le Fs Spa

Terminerà il 27 di giugno la lunga ondata di scioperi che a partire da oggi coinvolge il trasporto marittimo, ferroviario e aereo. Ancora oggi si asterranno dal lavoro i marittimi e il personale amministrativo della Finmare aderenti a Cgil, Cisl, Uil, con pesanti disagi soprattutto nei collegamenti con le isole. Venerdì 19, sciopereranno dalle 10 alle 12 i ferrovieri di Cgil, Cisl, Uil in segno di protesta per l'incidente della scorsa settimana sulla linea Torino-Aosta, mentre gli addetti agli impianti fissi si fermeranno a fine turno per due ore. Sempre venerdì, a partire dalle 15, protestano per 48 ore consecutive i piloti Anpac e Appl di Meridiana. Lunedì 22 il personale di manovra della Fisafs dell'unità produttiva di Milano centrale scenderà in lotta dalle 9 fino alle 18, mentre nel compartimento di Genova sempre la Fisafs sciopererà a partire dalle 21 per 24 ore. Mercoledì 24 (dalle 21) scioperano i ferrovieri autonomi Fisafs del compartimento di Roma. Giovedì 25, la Fisafs-Cusas organizza a partire dalle 21 la prima tranche di 24 ore di sciopero (ne sono state indette 72, di cui 48 ancora da definire), contro la trasformazione dell'ente ferrovie in Spa («l'azione di protesta, segnalano i promotori, potrebbe essere spostata ad altra data per farla coincidere con lo sciopero anti-Spa organizzato per il 6 luglio dai confederali. Sabato 27, in violazione del primo periodo di franchigia estiva sugli scioperi (27 giugno-4 luglio) la Fisafs-Cisal chiama ad una protesta di 24 ore (dalle 21) il personale viaggiante delle Ferrovie».

Terminerà il 27 di giugno la lunga ondata di scioperi che a partire da oggi coinvolge il trasporto marittimo, ferroviario e aereo. Ancora oggi si asterranno dal lavoro i marittimi e il personale amministrativo della Finmare aderenti a Cgil, Cisl, Uil, con pesanti disagi soprattutto nei collegamenti con le isole. Venerdì 19, sciopereranno dalle 10 alle 12 i ferrovieri di Cgil, Cisl, Uil in segno di protesta per l'incidente della scorsa settimana sulla linea Torino-Aosta, mentre gli addetti agli impianti fissi si fermeranno a fine turno per due ore. Sempre venerdì, a partire dalle 15, protestano per 48 ore consecutive i piloti Anpac e Appl di Meridiana. Lunedì 22 il personale di manovra della Fisafs dell'unità produttiva di Milano centrale scenderà in lotta dalle 9 fino alle 18, mentre nel compartimento di Genova sempre la Fisafs sciopererà a partire dalle 21 per 24 ore. Mercoledì 24 (dalle 21) scioperano i ferrovieri autonomi Fisafs del compartimento di Roma. Giovedì 25, la Fisafs-Cusas organizza a partire dalle 21 la prima tranche di 24 ore di sciopero (ne sono state indette 72, di cui 48 ancora da definire), contro la trasformazione dell'ente ferrovie in Spa («l'azione di protesta, segnalano i promotori, potrebbe essere spostata ad altra data per farla coincidere con lo sciopero anti-Spa organizzato per il 6 luglio dai confederali. Sabato 27, in violazione del primo periodo di franchigia estiva sugli scioperi (27 giugno-4 luglio) la Fisafs-Cisal chiama ad una protesta di 24 ore (dalle 21) il personale viaggiante delle Ferrovie».